

Decennale della scomparsa: domani alle 10 a Baccanelli gli verrà intitolata una strada. Alle 11 commemorazione al Padiglione Cattani

Donare sangue: scienza e missione

Walter Torsiglieri, il medico colonna di Avis e Adas che diresse il Centro trasfusionale ospedaliero del Maggiore

CHRISTIAN STOCCHI

Un medico stimato e generoso, uno dei più amati a Parma. Un pioniere della trasfusione e della donazione del sangue nel nostro territorio. Un simbolo del volontariato parmigiano. Tutto questo - e molto altro ancora - ha rappresentato, in particolare nella seconda metà del secolo scorso, la figura di Walter Torsiglieri (1922-2006), a cui ora l'Amministrazione comunale di Parma intitola una via (domani alle 10 in località Baccanelli avverrà la cerimonia di inaugurazione; poi alle 11 al Maggiore, nella sala di rappresentanza del Padiglione Cattani, si svolgerà una conferenza commemorativa).

«Anche se altri personaggi ebbero meriti impareggiabili nell'evoluzione e nella diffusione del dono del sangue, - si spiega nell'agile e interessante volume commemorativo a lui dedicato da Avis, Adas e Azienda Ospedaliera, curato da Dorian Campanini - a lui è riconosciuto senza dubbio il merito e il privilegio di essere stato il medico più amato dai donatori, grazie al rapporto che seppe sempre stabilire con ognuno di loro, che lui, per primo, amava e rispettava».

Nato a Boschi di Bardone (Terenzo), il 18 luglio 1922, era ultimo di sei fratelli. Studiò dapprima all'istituto La Salle, quindi ottenne la maturità classica al Liceo Romagnosi.

Ma la sua vocazione era la medicina e la cura degli altri, tanto che, già nel corso della Seconda guerra mondiale, ancora studente, si offrì volontario per collaborare con l'Istituto Rizzoli di Bologna, nel reparto diretto da uno dei più illustri luminari dell'epoca: il professor Scaglietti. Quindi, Torsiglieri si laureò brillantemente in Medicina il 17 agosto 1947 all'Università di Parma; successivamente frequentò dal 18 agosto del 1947 al 31 dicembre 1948, come medico interno, la Clinica Ostetrica e Ginecologica dell'Università di Parma, diretta dal professor

Giuseppe Delle Piane.

Proprio questo incontro fu probabilmente decisivo per l'impegno nel volontariato di Torsiglieri.

Infatti, Delle Piane in quel periodo era presidente dell'Avis comunale di Parma (il primo presidente dell'Avis cittadina). Ecco quindi, nel 1949, la nomina ad assistente volontario presso la stessa Clinica, dove prestò servizio alle dipendenze di vari illustri medici del tempo.

Nel 1951 Torsiglieri ottenne un prestigioso incarico professionale, desti-

nato a segnare positivamente la carriera: fu designato a dirigere il Centro Trasfusionale Ospedaliero, inaugurato nello stesso anno.

Specializzatosi in Ostetricia e Ginecologia l'11 luglio 1951 a pieni voti, fu assunto dagli Ospedali Riuniti di Parma, il 18 settembre 1951, come assistente incaricato e dirigente del Centro Trasfusionale. Studiò alcuni modelli importanti, come i centri trasfusionali di Torino e di Trieste, e ne adottò le più innovative caratteristiche in quello di Parma, che all'inizio fu gestito congiuntamente dagli Ospedali Riuniti, dall'Avis e dalla Croce Rossa Italiana, presiedute da Alessandro Laurinsich, luminare di origini triestine, punto di riferimento importante nella carriera di Torsiglieri, oltre che nel suo impegno nel volontariato.

La rivoluzione operativa consisteva nell'impegno volto a garantire scorte di sangue adeguate alle possibili necessità, senza attendere le emergenze. Torsiglieri, che per alcuni anni insegnò anche Fisiologia al corso per infermieri generici, divenne successivamente, nel 1960, primario dirigente incaricato del Centro Trasfusionale Ospedaliero, nonostante l'avesse diretto, come segnalato sopra, fin dall'inaugurazione (ciò probabilmente a causa della novità che i Centri Trasfusionali rappresentavano in quei tempi).

Non abbandonò quel ruolo fino al pensionamento nel 1992, diventando così un vero e proprio fondamentale

punto di riferimento nella sanità cittadina. Morì, dopo malattia, il 13 giugno 2006, esattamente dieci anni fa; nel 2008 gli fu intitolata la sala prelievi del centro trasfusionale di Parma.

Ora il Comune ha deciso di dedicargli anche una via, che rende onore a un medico e a un uomo

generoso, che si spese per tutta la sua vita al servizio del prossimo. Questo, in effetti, è anche il profilo che emerge dal volume a lui dedicato da Avis, Adas e Azienda Ospedaliera, nel quale colleghi e amici lo ricordano con affetto, segnalandone soprattutto la passione e il pragmatismo spesi per gli altri.

Se l'impegno professionale fu innanzitutto orientato all'attività trasfusionale, in un periodo di grande fermento in quest'ambito grazie anche a importanti scoperte scientifiche, Torsiglieri si distinse per il grande

impegno nell'associazionismo parmigiano.

Ricoprì, infatti, importanti ruoli nel volontariato. Fu dirigente sanitario della Sezione Avis di Parma, di cui divenne segretario il 9 aprile 1949. Poi, il 9 ottobre 1952, ecco la nomina a vicepresidente.

«I racconti di quel periodo, - si annota nel volume commemorativo - che videro protagonista il dottor Torsiglieri divennero quasi leggendari; frequenti i ricordi del dottore che in bicicletta si recava presso le fabbriche locali o altri luoghi di lavoro a prelevare i donatori che abitualmente si prestavano volontariamente, dovendo però lui stesso giustificare l'urgenza ai datori di lavoro per consentirgli di assentarsi, anche solo per il tempo necessario alla trasfusione, per poi tornare immediatamente al lavoro. Si raccontava anche quando in occasione di un'emergenza si recò in un bar dell'Oltretorrente per sensibilizzare i volontari a donare e passare a loro volta parola a favore di un paziente in fin di vita, che non sarebbe sopravvissuto senza le necessarie e urgenti trasfusioni. Ebbene, il mattino seguente, all'Avis non ricordavano di aver mai visto tanti donatori pronti ad offrire il loro sangue».

Altri tempi, quelli, in cui si praticava ancora la donazione diretta, ossia da braccio a braccio (tecnica, poi, progressivamente abbandonata, in quanto sostituita dalla donazione indiretta).

Così donatore e assistito si potevano guardare negli occhi, con un gesto che bene esprimeva l'intento di solidarietà. Ma l'impegno di Torsiglieri nel volontariato non fu solo targato Avis.

Nel 1970 nacque l'Associazione Donatori Aziendali Sangue (Adas), realtà decisiva nel raggiungimento dell'autosufficienza di sangue nella nostra provincia. E anche in questo caso, come in quello dell'Avis, Torsiglieri si spese senza risparmiarsi e senza distinzioni per la causa del dono del sangue, dimostrando sempre grande vicinanza, affetto e attenzione a tutti i donatori. ♦





Avis anni '50 In alto, il prefetto Meneghini, il dottor Torsiglieri e il professor Laurinsich; qui sopra, in prima fila, il sindaco di Parma Ferrari, Laurinsich e Torsiglieri durante un conviviale dell'**Avis**.